

RCS Mediagroup spa - Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale DL. 353/2003 (conv. in L. 2702/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB Milano Printed in Italy



# ABITARE

SINCE 1961

ISBN 978-88-768-2214-3

7 0 5 6 3 > 563 APRILE - APRIL 2017  
Mensile / Monthly magazine € 10,00 - € 9,00 (Italy only)  
UK £ 12 - USA \$ 17 - A € 13 - B € 13 - D € 13  
E € 12 - F € 13 - P € 12 - CH CHF 16 - CDN Can 18

9 770001 321008

# MILANO DESIGN WEEK

# Tre case milanesi

## *Three Blocks of Flats in Milan*

Una ricerca confluita in un libro analizza e ridisegna ottanta edifici residenziali costruiti in città dal 1923 al 1973 e firmati anche da grandi maestri. L'autrice ne dà un'anticipazione attraverso tre casi esemplari. Nel nome di legno, alluminio, cemento

*A study culminating in a book has analysed and created new drawings of eighty residential buildings that were constructed in Milan between 1923 and 1973 - designed also by great architects. The author offers us a taster of this work through three exemplary cases - built in wood, aluminium and concrete*

 TXT\_ORSINA SIMONA PIERINI





PUBBLIFOTO - ARCHIVIO BATTISTONI

Jan Andrea Battistoni, con G. Fochi, Casa in Piazza Mirabello 1, Milano, 1964-1968.



O.S. PIERINI

Jan Andrea Battistoni, with G. Fochi, Casa in Piazza Mirabello 1, Milan, 1964-1968.



O.S. PIERINI

**Milano moderna** è luogo di molte ricerche sulla casa urbana: il Novecento e il Razionalismo di prima della guerra trovano nella ricostruzione della città la messa a punto di caratteri esemplari che declinano una ricerca compositiva ancora di grande attualità. Gli anni Sessanta affinano nella professione, nel dettaglio dei materiali e nelle tecniche costruttive questa sperimentazione e la portano a termine. Circa ottanta edifici residenziali progettati da grandi architetti (per citare i più noti: Giovanni Muzio, Giuseppe Terragni, Asnago e Vender, Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella, Vico Magistretti, Luigi Moretti, Gio Ponti, Umberto Riva) sono stati oggetto di un lavoro analitico e restituiti alla loro verità costruttiva attraverso la tecnica del disegno. La rilettura grafica del contesto, dell'assetto tipo-morfologico e dei fronti materici sono ora raccolti nelle tavole che compongono il volume, firmato da chi scrive con Alessandro Isastia, *Case Milanesi 1923-73* in uscita per i tipi di Hoepli. Qui anticipiamo tre brevi racconti di autori meno noti: Jan Andrea Battistoni, Studio BR (Marco Bacigalupo e Ugo Ratti) e Giandomenico Belotti.

#### **Legno: Jan Battistoni in piazza Mirabello**

Quando la si guarda da lontano, sia di giorno che di notte, si nota subito una domesticità tutta speciale. Di sera mostra senza pudore (mediterraneo) i suoi interni articolati e spaziosi, scanditi dal passo serrato delle finestre; di giorno la vita gioca invece a nascondersi dietro l'alternarsi delle lunghe ante di legno: queste sembrano scorrere libere sul registro dei marcapiani,

*Modern Milan has been the focus of a great deal of research into the construction of the urban block of flats: the 20<sup>th</sup> century and pre-war Rationalism found in the reconstruction of the city an opportunity to develop exemplary characteristics that reflect an approach to composition still of great relevance. The 1960s refined this experimentation in the profession, in the detail of the materials and in techniques of construction and brought it to completion. Some eighty residential buildings designed by great architects (to mention just the best-known: Giovanni Muzio, Giuseppe Terragni, Asnago and Vender, Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella, Vico Magistretti, Luigi Moretti, Gio Ponti and Umberto Riva) have been the subject of a work of analysis and the reality of their structure conveyed through the technique of drawing. A graphic reinterpretation of their context, their typomorphological structure and the materials used for their fronts is presented in the illustrated plates that make up the volume Case Milanesi 1923-73, written by myself and Alessandro Isastia and in course of publication by Hoepli. Here we offer a preview of three brief accounts of the work of less well-known architects: Jan Andrea Battistoni, Studio BR (Marco Bacigalupo and Ugo Ratti) and Giandomenico Belotti.*

#### **Wood: Jan Battistoni in Piazza Mirabello**

*When you look at it from a distance, whether by day or by night, you immediately notice a very special kind of domesticity. In the evening it shamelessly reveals (following Mediterranean fashion) its articulated and*

creando grandi superfici in legno quando chiuse o, in alternativa, un gioco fitto di ombre quando impacchettate a formare una trama di setti. Dopo le prime impressioni di movimento, l'osservazione più attenta coglie il passo sottostante delle finestre, regolare come in un'architettura antica, e la regola di un unico modulo, che si ripete sulle ante, sulle partizioni murarie in graniglia color antracite e nel taglio delle lastre di trachite che compongono le modanature orizzontali. Un ritmo rafforzato dal gocciolatoio che si fa decorazione classica, con un montaggio a secco e di taglio degli elementi della trabeazione quasi "zanusiano", che si allontana con decisione dalla sagomatura tradizionale per collocarci nel suo tempo, la Milano degli anni Sessanta. Stringendo ancor più la visione, si intuisce la posizione della lieve ombra che interrompe la superficie in pietra: è la misura del solaio che si mostra e racconta un parapetto eccezionalmente basso da vivere nell'interno, dove si trasforma in un piano di legno continuo, vuoi panca, vuoi base di appoggio. Queste dettagliate scelte progettuali si ricompattano in un volume deciso, rafforzato dal contrasto tra lo svuotamento degli angoli e le cinghiature orizzontali, e coronato da un imponente tetto, che si articola su due piani, alla maniera della Rinascente di Franco Albini, risolvendo l'assetto della piazza. L'ombra del cornicione è accentuata dall'arretramento del piano attico, permettendo un terrazzo che scava serre di luce all'interno degli

*spacious interiors, punctuated by the tight rhythm of the windows. By day light plays at hiding behind the alternation of long wooden shutters. These seem to run freely, creating large surfaces of wood when closed or, alternatively, a dense pattern of shadows when open to form a series of partitions. After the first impressions of movement, closer observation reveals the underlying rhythm of the windows, as regular as in an ancient work of architecture, and the rule of a single module, that is repeated in the shutters, in the partitions of the walls in anthracite-coloured granolithic concrete and in the cut of the slabs of trachyte that make up the horizontal mouldings. This rhythm is reinforced by the dripstone that becomes a classical decoration, with elements that make up the trabeation laid dry on edge in an almost Zanusian manner (inspired by Marco Zanuso), distancing itself decisively from traditional moulding to place itself in its own time, that of Milan of the 1960s. Looking even more closely, you can make out the position of a slight shadow that interrupts the stone surface. This reveals the measurement of the floor and indicates the presence of an exceptionally low parapet, which is transformed into a continuous wooden surface that can be used either as a bench or a shelf. These detailed design choices come together in a clean shape, an impression that is reinforced by the contrast between the hollowing out of the corners and the horizontal belts, and crowned by an imposing roof that is divided into two planes, in the manner of Franco Albini's La Rinascente. The shadow of the cornice*

alloggi. La domesticità, prima solo intuita, è vissuta in ogni interno e la sua immagine è trasmessa dalla natura morbida e flessibile del legno, con ombre minori per i soli locali di soggiorno, i cui serramenti aggettano leggermente. Controllo dei dettagli e consapevolezza dell'abitare che il progettista, Jan Battistoni, aveva già espresso in *Norvegia: Architettura e Tradizione*, pubblicato in uno dei primi numeri di *Casabella Continuità* di E.N.Rogers, un saggio in gran parte dedicato alla costruzione in legno. L'origine nordica permette all'autore un racconto appassionato, in equilibrio tra vita domestica e caratteri decorativi del materiale ligneo, che sono restituiti in questa figura della casa urbana.

**Alluminio: studio BR in via Leopardi**  
Lame e piastre nere che con la luce diventano d'argento, linee decise di montanti verticali che si compongono con fitti pentagrammi a formare ombre profonde e taglianti, moduli che ritmano logge e frammenti di facciata articolati su corpi di fabbrica le cui altezze sono determinate dall'attento inserimento volumetrico in un tessuto storico. I progettisti realizzano questa ampia corte residenziale scegliendo di conservare la facciata dell'edificio esistente su via Leopardi – solo il piano attico rivela qui la continuità dell'intervento – e di offrire sulla strada principale una piccola porzione di fronte molto curato, costruito appunto da un corpo di facciata in carpenteria di alluminio nero, quasi appeso alla solida muratura retrostante. La scelta di dettaglio

*is accentuated by the setting back of the top floor, making possible a terrace that instills light into the flats. The domesticity, at first just hinted at, is evident in all the interiors and its image is conveyed by the soft and flexible nature of the wood, with lesser shadows solely for the living rooms, whose windows project slightly. This control over the details and awareness of loving needs had already been laid out by the designer, Jan Battistoni, in Norvegia: Architettura e Tradizione, published in one of the early issues of E.N. Rogers's magazine Casabella Continuità. This essay was devoted mainly to construction in wood. His Nordic origins allowed him to produce an enthusiastic account, walking a fine line between domestic life and the decorative characteristics of the material, which are evident in this design of an urban block of flats.*

**Aluminium: BR studio in Via Leopardi**  
*Here we find black blades and slabs that turn silver with the light, lines of uprights that compose dense staves and form deep and sharp-edged shadows, and modules that punctuate loggias and fragments of façade laid out across blocks whose heights are determined by the careful insertion of their volumes into an historic fabric. In creating this sizeable residential court the designers chose to preserve the façade of the existing building on Via Leopardi – only the top floor reveals the continuity of the intervention here – and to present a small portion of carefully studied front on the main street, a block constructed with black aluminium framing, almost hanging from the solid wall behind. The choice of material and its consequent structural coherence solve*

del materiale e la sua conseguente coerenza costruttiva risolvono l'inserimento urbano, e nello stesso tempo la loggia, che allontana dalla strada trafficata lo spazio domestico.

**Cemento: Giandomenico Belotti in via Canova**  
Fregi e aggetti, grumi di conglomerato e striature di inerti: Giò Pomodoro e fratello lavorano sulla cassetta dei getti della casa che Belotti realizza sull'arco di via Canova, inserendo dettagli scultorei nelle parti strutturali dell'edificio che vengono portate alla vista, lasciando aggettare in facciata le sole linee verticali. I marcapiano dei solai, gli intradossi dei balconi e i nodi strutturali sono accentuati da questa collaborazione, così come dal differenziarsi dei tamponamenti in laterizio chiaro e smaltato, che restituiscono l'immagine di questa residenza a torre, che il coronamento a lame verticali partecipa a definire. La doppia vocazione del cemento armato, quella schiettamente strutturale dei setti miesiani – si vedano i *Promontory Apartments* – e quella plastica della gettata di calcestruzzo si coniugano in quest'opera, in cui il vuoto tra i setti diventa spazio da abitare. L'atrio arretrato dal filo strada si offre come luogo urbano, mentre le finestre a nastro da sotto a sotto ampliano l'orizzontalità degli spazi interni all'alloggio e la loro vivibilità.

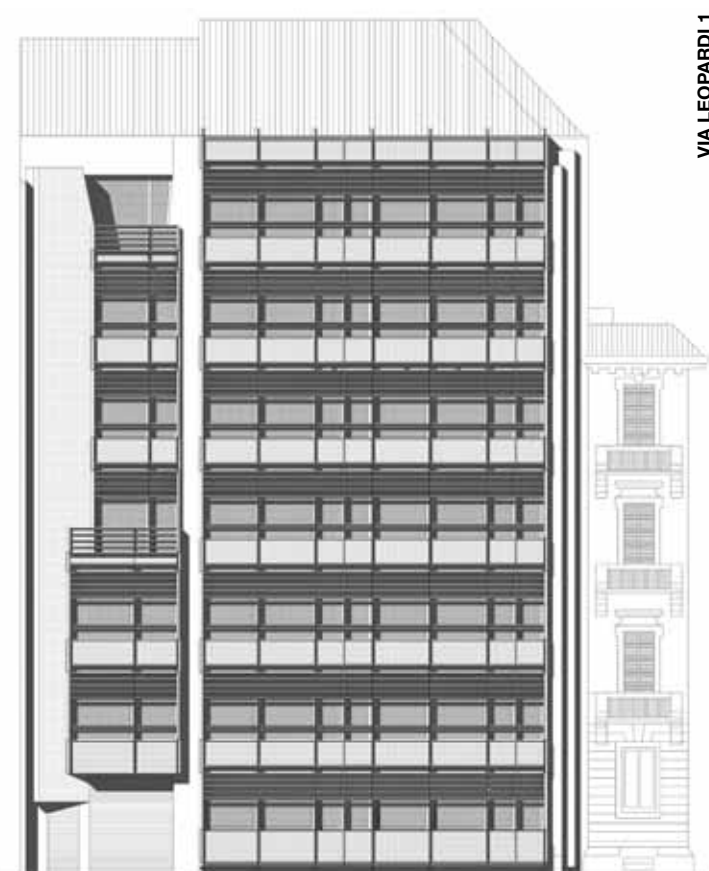
*the problem of its insertion in the urban fabric, and at the same time permit the creation of a loggia, which distances the domestic space from a busy road.*

**Concrete: Giandomenico Belotti in Via Canova**  
*In this case there are friezes and projections, bits of concrete and streaks of aggregates. Here, Giò Pomodoro and his brother worked on the moulds for the casts of concrete of the block of flats that Belotti designed on the arc of Via Canova, inserting sculptural details into the structural parts of the building that are brought into view, leaving only the vertical lines projecting on the façade. The string-course of the floors, the lower surfaces of the balconies and the structural nodes are accentuated by this collaboration, as well as by the differentiation of the infills of pale and glazed brick that determine the image of this tower block, which the crowning of vertical blades helps to define. The twin uses for the reinforced concrete, the structural one of the Miesian separators – see his Promontory Apartments – and the plastic one of poured concrete, are united in this work, in which a gap between the partitions becomes a living space. The lobby, set back from the street front, is revealed as an urban place, while the strip windows running from partition to partition amplify the horizontality of the spaces inside the flat and their liveability. ■*

Disegni del Corso di Tipologie e Morfologie dello spazio abitato, Prof.ssa O. S. Pierini, Politecnico di Milano, 2015, basi delle tavole del libro *Casa Milanesi 1923-1973*.

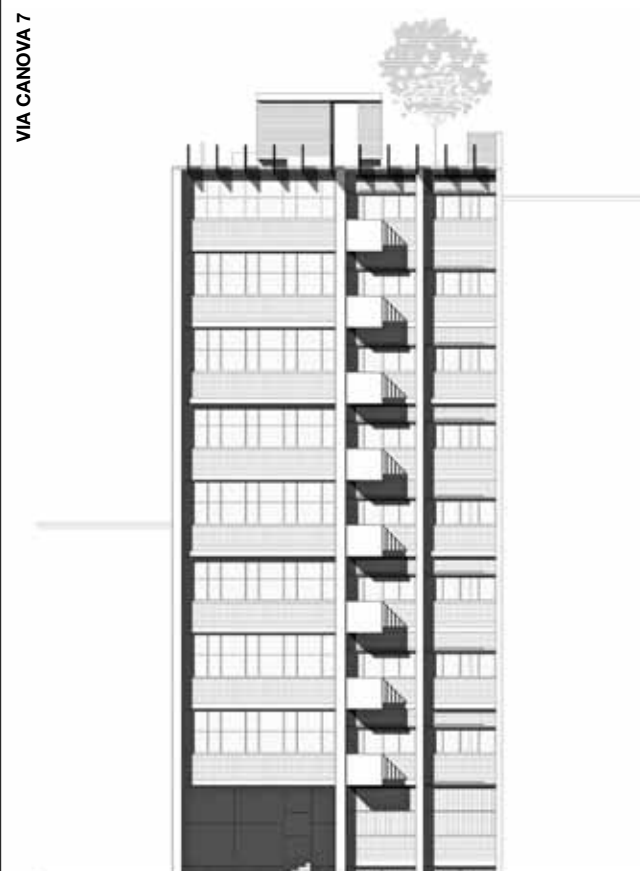
Drawings from the Course in Typologies and Morphologies of Inhabited Space, Prof O.S. Pierini, Milan Polytechnic, 2015, used as the basis for the illustrations of the book *Case Milanesi 1923-1973*.

Studio BR, Marco Bacigalupo e / and Ugo Ratti, *Casa in via Leopardi 1*, Milano, 1964-1967.



VIA LEOPARDI 1

Giandomenico Belotti, con / with Sergio Invernizzi e / and Achille Boraschi, *Casa in via Canova 7*, Milano, 1958-1960.



VIA CANOVA 7





**58** **Cinema e teatri:** a Milano tanti progetti di rilancio e ampliamento di sale storiche.  
*Cinemas and theatres: in Milan many projects aimed at reviving and expanding.*



**67** **Foresteria lombarda,** il nuovo format milanese dell'accoglienza.  
*Foresteria lombarda, a new format for milanese hospitality.*



**85** **Come cambiano** le competenze necessarie a designers e creativi.  
*How the skills of designers and creatives are changing.*

**Con i suoi trenta piani di curtain wall**

la Torre Galfa è stata un simbolo della Milano del boom. Ora rinasce interpretando bisogni completamente diversi, grazie a un rispettoso progetto firmato da studio BG&K.

*With its thirty storeys of curtain wall the Galfa Tower was a symbol of the Milan of the economic boom.*

*Now it is being rehabilitated to serve completely different needs, thanks to a respectful design by Studio BG&K.*

**p. 49**

**La ricerca di Ross Lovegrove**

sui materiali più innovativi, ispirata a biologia ed ecologia, è in mostra al Centre Pompidou di Parigi. In una personale che il designer definisce un'«introspeffiva».

*Ross Lovegrove's work research into the most innovative materials inspired by biology and ecology is on show at the Centre Pompidou in Paris. A solo exhibition that the designer calls an "introspective".*

**p. 79**

**19** **Editoriale / Editorial**

SILVIA BOTTI

**21** **Booster**

**37** **Design Week**

**45** **Books**

**49** **Il ritorno di un classico / The Return of a Classic**

TXT\_CECILIA BOLOGNESI

**58** **La città dei cinema e dei teatri**  
*The City of Cinemas and Theatres*

TXT\_CHIARA MARANZANA

**67** **Camere di velluto / Rooms of Velvet**

TXT\_SARA BANTI PHOTOS\_ANDREA MARTIRADONNA

**79** **Lo scultore di forme / The Sculptor of Forms**

TXT\_MARCO SAMMICHELI

**85** **Designers at Work**

TXT\_MARCO SAMMICHELI

**95** **Smart Ideas**

TXT\_IRENE GUZMAN



**110** **Da Como a San Paolo:** gli interni del giovane studio milanese Bunker.  
*From Como to São Paulo: the interiors of the young milanese studio Bunker.*



**119** **L'esplorazione** dei materiali è un tema forte di questo Salone del Mobile.  
*A major theme at the Salone del Mobile is around the potentialities of material.*



**142** **A Lisbona** un co-working all'interno di un mercato, a firma di SelgasCano.  
*In Lisbon a co-working into a market place, designed by SelgasCano.*

**110** **Disegno obliquo / Oblique Drawing**

TXT\_MICHELE CALZAVARA

**119** **L'importanza della materia / The Importance of the Material**

TXT\_LILLI BACCI

**129** **Tre case milanesi / Three Blocks of Flats in Milan**

TXT\_SIMONA ORSINA PIERINI

**135** **Nuova vita alle forme classiche / New Life for Classic Forms**

TXT\_DÉSIRÉE SORMANI

**142** **Lavorare non basta / Working is not Enough**

TXT\_ALICE PICIOCCHI PHOTOS\_IWAN BAAN

**149** **Il futuro è già in ufficio / At the Office, the Future is Now**

TXT\_ALICE PICIOCCHI

**155** **Chi disegnerà il mondo di domani?**

*Who will Design Tomorrow's World?*

TXT\_MARCO CONSOLI

**162** **Città in evoluzione / Evolving Cities**

TXT\_ALICE PICIOCCHI

**Non è mai tramontato**  
un certo gusto per il moderno ma ora lo scopriamo capace di sfidare i designers, anche quelli più noti. Misurarsi con il classico è pratica sempre più diffusa.

*Our taste for the modern has never gone away but now we find that this can pose a challenge to designers, and even to the best-known ones. Taking on the classics is an increasingly common practice.*

**p. 135**

**ABITARE**  
SINCE 1991  
LO TROVI ANCHE SU / IS ALSO AVAILABLE AT

